

INFERMIERI L'analisi di Panebianco

«Puntare sulla qualità di vita»

«Non si può far finta di niente rispetto alla fotografia della situazione che avete fatto sul giornale di ieri. La situazione è davvero gravissima». **Paolo Panebianco** della Fenalt interviene sulla questione infermieri (pochi, mal pagati, mediamente anziani) e sulla scarsa attrattività della professione. «Il nodo è la qualità della vita. Paradossalmente ottenere dei riconoscimenti economici è più facile, ma bisogna dare risposte ai lavoratori su orari, organizzazione, impegno, carichi di lavoro, conciliazione. E si avvicina l'estate, con la programmazione ferie che è già iniziata: gli infermieri hanno solo 2 settimane tra l'1 giugno e il 30 settembre. D'altra parte sono pochissimi e la turnistica è complessa. Come dice giustamente la Fondazione **Gimbe** i problemi ci sono e sono noti, se non si trovano soluzioni immediate la sanità pubblica andrà gambe all'aria».

Ancora: «L'Apss dice che il numero di infermieri è aumentato. Vero, ma sono aumentati anche i servizi, le richieste, le malattie legate all'età media sempre più alta, le 104». Panebianco sottolinea il tema dell'attrattività: «Il direttore generale Ferro chiede attaccamento all'Azienda e ci dice che non bisogna parlarne male: va bene, ma non c'è bisogno di dirlo. La cosiddetta pubblicità negativa la fanno gli stessi professionisti, che tra loro parlano, come normale. La gente vuole scappare e i giovani vanno all'estero». Quindi, cosa serve? «Un cambio di mentalità della dirigenza, che deve intervenire in maniera innovativa sull'organizzazione e sull'approccio con i dipendenti».



Peso:8%